

## **DOTTRINA DONALD IO SONO LA LEGGE**

Andrea Malaguti La Stampa 4-12-26

*«Stando a lungo al buio, il buio diventa la condizione normale. È la luce che finisce per sembrarci innaturale»* Haruki Murakami (La fine del mondo e il paese delle meraviglie)

E tutto molto complicato in questa Nuova Età delle Tenebre e dell'illegalità, in cui il presidente Donald Trump annuncia stentoreo che il dominio degli Stati Uniti nell'Emisfero Occidentale non sarà più messo in discussione. «Siamo dominanti», rivendica come se stesse parlando della finale del Super Bowl. Le liberaldemocrazie novecentesche non esistono più. Ecco cosa ci racconta il golpe in Venezuela. La diplomazia si scansa. Tocca ai Gladiatori.

Nicolas Maduro è un dittatore che ha soffocato il suo Paese per tredici anni, servendosi dell'esercito e di una propaganda orwelliana. Distruggendo economia e diritti. Terrorizzando gli oppositori, sfruttando il narcotraffico, tollerando e alimentando la corruzione, sbriciolando il prodotto interno lordo, manipolando le elezioni, schiacciando minoranze, spingendo alla fuga otto dei suoi trenta milioni di connazionali. **Un uomo pericoloso, instabile, rozzo, avido, incapace di gestire i favolosi giacimenti di petrolio (il 18% delle riserve mondiali), in tuta nazione ricca di oro, coltan e terre rare, eppure ridotta alla fame.**

Difficile piangere per il suo arresto e per quello della moglie. Stabilito questo, che diritto ha il presidente degli Stati Uniti di dargli la caccia fino in camera da letto, di esfiltrarlo a New York, di determinare il cambio di regime e di assumere, di fatto, il controllo di Caracas? **Nessuno, naturalmente.**

Semplicemente, a Trump il diritto non interessa. La legge è Lui. Larga parte del pianeta lo applaude. L'unica cosa che conta è la Forza. La capacità di esercitarla, in spregio a qualunque legge internazionale, ormai carta straccia per nostalgici allocchi di un equilibrio globale che non esiste più.

Per spiegare il colpo di Stato, arrivato trentasei anni dopo quello panamense, quando toccò al generale Manuel Noriega, detto "Faccia d'Ananas", essere rovesciato, il Presidente ha detto senza pudore: *«Non basta nascondersi in un palazzo di Caracas per sfuggire alla legge americana. Ora saremo noi ad avere un ruolo nella gestione del petrolio, che controlleremo e rivenderemo»*. D'altra parte, era già tutto scritto nel documento sulla sicurezza nazionale. Washington rivendica la propria sfera di influenza sull'intero continente americano, Nord, Centro e Sud, dal Canada al Cile, passando, con larga deviazione, dalla Groenlandia.

**E se vi state chiedendo quale differenza ci sia con il presidente russo, Vladimir Putin, che pretende il vassallaggio ucraino, con quello cinese, Xi Jin-ping, pronto a imporre un nuovo vincolo di fedeltà a Taiwan e con quello israeliano, Bibi Netanyahu, determinato a devitalizzare per sempre Gaza, la risposta è simile: quasi nessuna.**

Ha ragione Haruki Murakami. *«Stando a lungo al buio, il buio diventa la condizione normale. È la luce che finisce per sembrarci innaturale»*. Le pupille della civiltà sono ridotte a spilli.

Nicolas Maduro, accusato di terrorismo e di traffico internazionale di stupefacenti, negli Stati Uniti rischia la pena di morte. O, se gli va bene, trentanni di galera. Euforico, in pieno delirio di onnipotenza, con la stessa felicità di un bambino di nove anni (però con la bomba atomica e l'esercito più forte della Terra), The Donald commenta orgoglioso il blitz contro il presidente venezuelano: *«L'ho visto letteralmente come se stessi guardando una serie tv. Se aveste visto la velocità, la violenza. Una cosa incredibile»*. Adesso anche lui ha la sua Operazione Speciale. La violenza lo inebria. L'azione lo emoziona. Le serie tv sono la sua Bibbia. Il petrolio il suo scopo. Ma su un punto Trump ha ragione: è successo l'incredibile. Nulla di sorprendente, però. L'ennesima retromarcia che riporta l'orologio della storia agli Anni della Guerra Fredda. Il

Gioco dell'Oca della stupidità umana che toma a presentarci il conto. Il Potere recupera il suo paradigma più classico: chi picchia più forte vince. Da Atene al Medioevo, da Napoleone a Hitler, sei in grado di far cadere un regime? Lo fai. C'è l'Iran, dopo il Venezuela? Si accettano scommesse, mentre Kiev e Taipei incrociano le dita. Gaza, semplicemente, non le ha proprio più.

Nulla di quello che succede a Washington, della “*dottrina Donroe*” che ha sostituito la “*dottrina Monroe*”, è casuale. L'incontro di poche settimane fa tra il ministro della guerra Peter Hegseth e i generali del Centcom e dell'Africom (responsabili dell'esercito a stelle e strisce in Medioriente e Africa), era stato un chiaro avvertimento. L'attacco di Caracas è il modo della Casa Bianca per scrivere a caratteri cubitali nell'irrequieto cielo